

Colin Brown

Quest'anno in Afghanistan il raccolto di oppio sarà uno dei più abbondanti di tutti i tempi, ha fatto sapere ieri il Foreign Office, ed ha già provocato un'ondata di eroina per le strade della Gran Bretagna.

La rivelazione si dimostrerà quanto mai imbarazzante per Tony Blair che annoverò il taglio degli approvvigionamenti di eroina tra le principali ragioni per invadere l'Afghanistan nell'ottobre del 2001. Gli operatori sanitari hanno avvertito ieri che le conseguenze sono già evidenti: eroina di migliore qualità e più a buon mercato arriva in Gran Bretagna e induce alla dipendenza un numero di giovanissimi senza precedenti.

L'incremento produttivo ha fatto seguito alla fine dei talebani dopo che Stati Uniti e Gran Bretagna avevano invaso l'Afghanistan in risposta agli attentati dell'11 settembre in America.

I talebani avevano preso severi provvedimenti nei confronti dei coltivatori di papavero ma la loro caduta ha portato a un incremento della produzione e il raccolto di quest'anno sarà il più abbondante dall'invasione.

Tony Blair indicò tra le principali ragioni per invadere l'Afghanistan il taglio degli approvvigionamenti di eroina oltre che il rovesciamento del regime talebano e l'eliminazione dei campi di addestramento di Al Qaeda organizzati da Osama bin Laden. All'epoca dell'invasione Blair disse: «Passiamo all'azione perché la rete di Al Qaeda e il regime talebano sono in gran parte finanziati dal narcotraffico - il 90% di tutta l'eroina venduta in Gran Bretagna viene dall'Afghanistan. Interrompere questo traffico rientra nei nostri interessi».

Blair disse anche alla Conferenza del Partito Laburista il 2 ottobre: «Le armi che i talebani acquistano oggi sono pagate con le vite di giovani britannici che comprano la loro droga per le strade del Paese. È un altro aspetto del loro regime che intendiamo distruggere».

La rivelazione, sulla vigilia dell'atteso rapporto sull'Afghanistan del Comitato Ristretto per gli Affari Esteri, sottolinea il fallimento di un cruciale obiettivo politico. È una situazione di estremo disagio per il primo ministro su cui piovono da tempo critiche per le ragioni con le quali ha giustifica-

**Il premier britannico aveva giustificato l'intervento militare anche con la necessità di stroncare il traffico di eroina**

”



Produttori e in basso consumatori di oppio in Afghanistan

## Mai tanto oppio dall'Afghanistan Blair sotto accusa

**allarme Usa a Kabul**

**Due funzionari uccisi dai Talebani  
«Rischio attentati in vista del voto»**

Un alto funzionario afgano e una sua guardia del corpo sono rimasti uccisi ieri in un agguato nella provincia di Helmand, nel sud dell'Afghanistan. Taous Khan è stato attaccato da un commando di uomini armati, probabilmente talebani, che dopo l'omicidio si sono allontanati a bordo di due automezzi. È solo l'ultimo episodio di uno stillicidio di violenze che stanno accompagnando la preparazione delle elezioni del prossimo 9 ottobre. Appena 24 ore prima tre funzionari elettorali erano stati feriti nella provincia meridionale di Uruzgan. Un portavoce delle forze americane ieri ha ammesso che la situazione della

sicurezza sul terreno si è ulteriormente deteriorata. «Con l'avvicinarsi delle elezioni ci aspettiamo un incremento di "azioni disperate" e attacchi verosimilmente contro civili e contro le organizzazioni non governative», ha detto il comandante John Siepmann, durante una conferenza stampa a Kabul.

Solo mercoledì scorso Médecins sans Frontières ha deciso di ritirare i propri volontari, dopo l'assassinio di cinque dei suoi membri avvenuto il 2 giugno scorso. L'organizzazione ha denunciato il clima di violenza e le minacce ricevute, e lo scarso interesse delle autorità di Kabul nel portare avanti l'inchiesta.

pavero si guadagna cinque volte di più».

I dettagli sull'incremento della produzione di oppio sono scaturiti da una risposta parlamentare scritta dal ministro degli Esteri Bill Rammell al deputato laburista Harry Cohen. Rammell ha detto: «L'Ufficio delle Nazioni Unite per la Droga e il Crimine (Unodc) sta attualmente valutando insieme al governo afgano il raccolto del 2004. Il suo rapporto verrà pubblicato in autunno. Ci aspet-

tiamo un incremento dei livelli di coltivazione. Non è una buona notizia, ma l'esperienza delle politiche anti-droga in Pakistan e Thailandia, paesi che avevano entrambi livelli molto più bassi di produzione e che erano più stabili, dimostra che la coltivazione tende ad aumentare prima di diminuire».

Cohen ha detto: «L'incremento della coltivazione e della produzione di papavero in Afghanistan è un orrendo presagio per noi in

A due anni e mezzo dalla fine della guerra solo nella capitale afgana c'è una sicurezza relativa, mentre grandi regioni del paese sono tuttora sotto il controllo di milizie private dei vari signori della guerra che si finanziano abbondantemente con il narcotraffico. Le forze della coalizione guidata dagli americani non sembrano interessate a perseguirle, l'obiettivo primario della missione restano i talebani e Al Qaeda. Oltre ai militari della coalizione - 20.000 uomini - in Afghanistan sono operativi 6500 uomini Nato e ne è stato deciso l'invio di altri 1800 prima delle elezioni presidenziali.

Gran Bretagna tenendo presente che il primo ministro ha dichiarato che il 90% dell'eroina venduta in Gran Bretagna viene dall'Afghanistan. Non consola l'affermazione secondo cui la coltivazione tenderebbe ad aumentare prima di diminuire anche perché è tutta da dimostrare. Mi sembra più che altro una speranza scritta nel vento».

Ha dichiarato ieri sera Sue Clark direttrice dell'associazione per l'assistenza ai senzatetto St.

Mungo: «Quello che ci preoccupa è che la maggiore diffusione di droga per le strade possa creare più problemi alle persone vulnerabili delle quali ci occupiamo ogni giorno. Complica notevolmente il nostro lavoro che consiste nel tenerli lontani dalla strada e nell'aiutarli».

David Charter, portavoce dell'ente assistenziale Turning Point, ha detto che un incremento della produzione di papavero potrebbe determinare una riduzione del prezzo dell'eroina e rendere più dura la vita a quanti cercano di curare i tossicodipendenti. «Dal punto di vista della cura è ovviamente un dato negativo che ci sia molta più eroina disponibile - ha detto -. Sia l'attività delle forze dell'ordine che i programmi di cura debbono funzionare al meglio per avere conseguenze positive sulla situazione. Il governo ha investito molto sul versante della cura - le cose non potranno che complicarsi sul versante dell'attività di contrasto delle forze dell'ordine».

Il Comitato Ristretto per gli Affari Esteri farà conoscere domani i suoi timori in merito all'incremento di produzione di eroina. Come ha riferito due mesi fa The Independent, alcuni membri del Comitato Ristretto sono tornati da una missione in Afghanistan

sbigottiti da quanto hanno visto. Eric Lilsley, membro laburista del Comitato Ristretto, ha descritto l'Afghanistan come un «caso disperato». I membri ritengono che grosse zone dell'Afghanistan siano nuovamente sotto il controllo dei signori della guerra con milizie che annoverano fino a 10.000 uomini pagate con i proventi del narcotraffico e dei dazi doganali alle frontiere afgane.

A giugno, dopo il vertice di Istanbul, la Nato ha accettato di schierare altri 1.200 soldati in Afghanistan. I soldati sono stati dispiegati per contribuire a garantire condizioni di sicurezza in vista delle elezioni di settembre. Il paese si sta battendo per conservare la sua apparenza democratica tra sporadici episodi di violenza, ma nel frattempo non ci sono segnali di una riduzione del narcotraffico.

© The Independent  
Traduzione di  
Carlo Antonio Biscotto

**I rapporti da Kabul parlano di una ripresa in grande stile della produzione che finanzia i signori della guerra**

”

## Udienze a porte chiuse per i 640 prigionieri di Guantanamo

Commissioni ad hoc decideranno chi lasciare in cella e chi rispedito nel Paese di origine. Due francesi rimpatriati: siamo stati picchiati

Bruno Marolo

**WASHINGTON** Nel campo di prigionia di Guantanamo è cominciata una nuova era. Qualcosa è cambiato, per fare in modo che tutto rimanga come prima. Per la prima volta in tre anni, un detenuto ha avuto la possibilità di sostenere la propria innocenza davanti alle autorità militari. Si è svolta la prima delle «udienze amministrative» promesse dal ministro della difesa Donald Rumsfeld. Entro quattro mesi, tutti i 640 cittadini stranieri rinchiusi a Guantanamo saranno ascoltati, uno per uno, da commissioni composte da tre ufficiali americani ciascuna. Le commissioni decideranno la sorte di ogni detenuto. Avranno la possibilità di rimandarlo in cella a tempo indeterminato come «combattente nemico» oppure di dichiararlo innocente e deportarlo nel paese di origine.

Le udienze si svolgono a porte chiuse. Il portavoce del Pentagono, maggiore Beci Brenton, ha rifiutato di rivelare il nome o la nazionalità del primo prigioniero esaminato. Ha dichiarato che la commissione non ha

preso una decisione immediata. Si è riservata di studiare i verbali.

Le udienze amministrative sono la risposta del governo americano alla Corte Suprema, che il mese scorso ha riconosciuto i diritti legali dei prigionieri di Guantanamo. Dopo questa decisione le associazioni per i diritti civili, in nome dei detenuti, si sono rivolte a un tribunale per chiedere processi regolari. Il ministero si è opposto. In una memoria presentata venerdì scorso l'ufficio legale del ministero sostiene: «In quanto stranieri in una base all'estero, i prigionieri di Guantanamo non hanno connessioni sufficienti con gli Stati Uniti per invocare i diritti costituzionali». Quindi niente processi, ma «udienze amministrative». Le autorità americane sostengono di avere applicato in questo modo la decisione della Corte Suprema.

I detenuti convocati in udienza non hanno diritto ad avvocati difensori. Sono assistiti da «rappresentanti personali» scelti dal commando tra gli ufficiali della base militare. Questi rappresentanti non possono invocare il segreto di ufficio come gli avvocati, anzi sono tenuti a riferire immediatamente ogni ammissione dei detenuti che pos-

**«Chiusi in gabbia, forzati a stare svegli»**

*Raccontano di gabbie dove venivano rinchiusi e picchiati, di umiliazioni continue, di terribili insonnie provocate da misteriosi farmaci somministrati a forza: due dei quattro maghrebbini francesi rispediti martedì scorso a casa dopo più di due anni di Guantanamo puntano l'indice contro gli americani. «Scene che ricordano da vicino quelle della prigione di Abu Graib in Iraq benché non sapessero nemmeno che c'è stata una guerra in Iraq», ha detto Jacques Debray, l'avvocato di Nizar Sassi e Mourad Benchellali, catturati dai militari Usa in Afghanistan nel dicembre 2001 durante la crociata contro i Talebani. I due hanno confidato al legale di essere stati maltrattati già in Afghanistan, subito dopo la cattura: sarebbero stati costretti a denudarsi e a mettere a la testa in una morsa nel corso di una scioccante perquisizione corporale. I quattro reduci di Guantanamo sono stati accusati formalmente in Francia di «associazione per delinquere a scopo terroristico».*

sa essere usata contro di loro. Ogni detenuto ha la possibilità di esporre il proprio caso alla commissione che lo giudica. Può indicare testimoni, ma non può assistere al loro interrogatorio. Gli atti di accusa sono segreti. I detenuti non hanno diritto di leggerli. Possono soltanto chiedere ai «rappresentanti personali» una spiegazione sommaria dei motivi per cui sono in cella da tre anni.

Il ministro della marina Gordon England, responsabile della base militare di Guantanamo, ha indicato che la procedura potrebbe cambiare «se risultasse necessario». Per il momento sono previste tre commissioni giudicanti di tre ufficiali ciascuna. Ognuna dovrebbe esaminare 24 casi alla settimana. «Se risulterà - ha dichiarato il ministro - che alcuni detenuti non sono combattenti nemici, lavoreremo con il dipartimento di Stato per il loro rimpatrio».

Il governo americano usa l'espressione «combattente nemico» per indicare i prigionieri che non appartengono a forze armate regolari, ma sono stati catturati durante la guerra in Afghanistan e altre operazioni militari contro il terrorismo. La Casa Bianca e il ministero della Difesa sostengono che questi combattenti possono essere dete-

nuti senza processo «fino a quando non saranno più pericolosi o la guerra contro il terrorismo sarà finita». Le «udienze amministrative» si terranno una volta l'anno. Alcuni cittadini di paesi occidentali, Francia, Germania e Australia in particolare, sono stati consegnati ai loro governi. I due francesi hanno raccontato di essere stati picchiati e drogati durante la lunga detenzione. Il Pentagono ha annunciato che alcuni prigionieri saranno giudicati da tribunali militari. Le udienze amministrative non hanno niente a che vedere con i processi, che non sono ancora cominciati. Il «Centro per i diritti costituzionali», una associazione privata di giuristi, ha assunto il notaio avvocato Joe Margulies per fare causa al ministro della Difesa in nome di 53 detenuti. «Le udienze amministrative - ha dichiarato Margulies - sono un vergognoso tentativo di fare in modo che Guantanamo rimanga un'isola senza legge. Se anche le commissioni decidessero la scarcerazione dei detenuti, il ministro della Difesa si è riservato il diritto di ignorare le loro raccomandazioni senza neppure spiegare il motivo. I rappresentanti personali assegnati ai detenuti non hanno alcuno dei diritti di un avvocato difensore».